

Gazzetta del Sud 8 Novembre 2022

## **Si riapre un caso di “lupara bianca” grazie alla famiglia della vittima**

Barcellona. L'apporto di quelli che i carabinieri della Compagnia di Barcellona definiscono «nuovi elementi investigativi», ha determinato una nuova fase nella ricerca dei responsabili che si sono macchiati del misterioso caso di “lupara bianca” che ha inghiottito l'allevatore Salvatore Chiofalo di Barcellona Pozzo di Gotto, scomparso a 32 anni nella mattinata del 27 agosto 2016 e del quale è stata ritrovata tre giorni dopo la sparizione solo la carcassa del fuoristrada Toyota, bruciato sulle alture della frazione Migliardo. Il Procuratore della Repubblica Giuseppe Adornato, coadiuvato da altri due magistrati che stanno lavorando al caso, ha ottenuto dal Gip del Tribunale di Barcellona la riapertura delle indagini sull'omicidio e la distruzione del cadavere dell'allevatore Salvatore Chiofalo, i cui resti fino adesso, almeno ufficialmente, non sono stati ancora ritrovati. Le indagini, fin dalle prime ore della scomparsa avevano indirizzato i carabinieri a concentrare le attenzioni nell'ambiente rurale in cui operava la vittima ed in particolare su altri allevatori concorrenti. La vittima pare fosse creditore nei confronti di uno di essi. Gli indizi, poi non suffragati da elementi di prova, condussero investigatori ed inquirenti ad iscrivere nel registro degli indagati, per l'ipotesi di omicidio e distruzione di cadavere, l'allevatore di Migliardo Santino Ciccari 31 anni, sospettato, in corso con persone non identificate, della sparizione del collega e rivale Salvatore Chiofalo. Infatti subito dopo, il successivo 5 dicembre del 2017, lo stesso Santino Ciccari è stato arrestato perché, nel sottotetto del casolare in uso allo stesso di contrada Romano sulle alture di Barcellona, i militari dell'Arma hanno trovato una pistola parabellum calibro 9 x 21 detenuta illegalmente con diverse munizioni anche di altre armi. Per l'attribuzione del possesso dell'arma Santino Ciccari, difeso dall'avv. Giovanni Da Campo, è stato rinviato a giudizio e dovrà comparire in Tribunale il prossimo 17 gennaio. Contemporaneamente si è appreso che l'inchiesta a suo carico per l'omicidio e la distruzione di cadavere era stata archiviata nell' tenuta dello scorso anno dal Gip, Giovanni De Marco. I nuovi spunti investigativi sono emersi anche su input della difesa dei familiari della vittima, rappresentati e difesi dall'avv. Giuseppe Lo Presti del Foro di Barcellona. Sembra, infatti, che oltre agli ulteriori accertamenti dei carabinieri della Compagnia di Barcellona, al comando del capitano Lorenzo Galizia e del tenente Francesco Severo, siano state prodotte indagini difensive che hanno dato nuova linfa al caso di lupara bianca. Una nota, diffusa dai carabinieri, dà conto, di «numerosi sopralluoghi tecnici nell'area boschiva e montana nella parte più alta della città del Longano». Accertamenti concentrati nel luogo dove «nel 2016, sono state trovate importanti tracce sulla scomparsa di Salvatore Chiofalo». I carabinieri, grazie anche all'ausilio del 12°Nucleo Elicotteri di Catania, stanno tracciando «gli ultimi spostamenti del Chiofalo. Il cerchio dunque, si sta stringendo sulle alture di Barcellona, dove «nell'aprile 2021, in località Fondacarso, è stato rinvenuto un teschio per il quale carabinieri del Ris stanno concludendo gli ultimi esami di

laboratorio per estrarre il Dna e confrontarlo con il patrimonio genetico dei parenti dello scomparso».

### **Si seguono le tracce di una pistola**

Rientrerebbe nelle indagini anche il ritrovamento nel casolare della pistola che avrebbe detenuto Ciccari, indagato e poi prosciolto. Si tratta di una “Glock” oliata e in perfetto stato di conservazione, che faceva parte, infatti, nel lontano 1999 di uno stock di armi che una società di Brescia aveva destinato in origine alla polizia municipale di Reggio Calabria. Quel carico di armi affidato ad una ditta di trasporti non arrivò mai a destinazione perché una banda di rapinatori era riuscita ad intercettarlo, sottraendo durante il tragitto in territorio calabrese, la preziosa merce all'autotrasportatore che fu allora rapinato delle casse che contenevano le pistole d'ordinanza per i vigili urbani di Reggio Calabria.

**Leonardo Orlando**